

ecoinformazioni

Como

695 | 2025



larla

ECOINFORMAZIONI ■ via Lissi
6, 22100 Como tel 347.3674825
■ ecoinformazionicom@gmail.com
■ www.ecoinformazioni.com
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia
Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo
Rosso (direttore responsabile), Sara
Sostini ■ REDAZIONE Gin Angri,
Antonia Barone, Federico Brugnani,
Luciana Carnevale, Pietro Caresana,
Marzio Catolfi, Luciano Conconi,
Rosa De Rosa, Michele Donegana,
Abramo Francescato, Nicoletta
Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa
Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,
Adriana Mascoli, Luciana Mella,
Giuseppe Milano, Daniele Molteni,
Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo
Patrignani, Manuela Serrentino,
Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,
Severino Proserpio, Valentina Rosso,
Lorenzo Sanchez, Laura Verga,
Grazia Villa, Stefano Zanella ■
GRAFICA E IMPAGINAZIONE Andrea
Rosso ■ PAGAMENTI Bonifico: Iban
IT26M0501810800000016818312
intestato a Arci ecoinformazioni aps
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA
Associazione ecoinformazioni – Arci
aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo
Rosso (vicepresidente), Jlenia
Luraschi (segretaria e tesoriera),
Pietro Caresana, Luciano Conconi,
Dario Onofrio, Massimo Patrignani,
Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE
Tribunale di Como n. 15/95 del
19.07.95. iscrizione Roc 26055.



Palestina



Presidio per la Palestina/ Informazione contro ignoranza

By [Matteo Gioia](#) 22 ore ago

Sabato 22 novembre, presidio per la Palestina a Porta Torre, dalle 10 alle 16, *Como per la Palestina* mette a disposizione dei cittadini uno *stand* ricco di foto e pannelli informativi riguardanti il genocidio in atto in Palestina. Fatti storici, attuali, informazioni riguardo il boicottaggio e dati dimostranti l'assenza di una vera Pace in quelle terre, a differenza di ciò che l'occidente ci vuole mostrare



GAZA, MARTIRIO SENZA FINE

Dal 10 ottobre, giorno di inizio della "tregua", Israele non ha smesso di bombardare, uccidere e distruggere (circa 300 violazioni, 250 morti, 650 feriti).

Cibo, acqua, beni di necessità di base, medicinali, entrano con il contagocce.

Tende e moduli abitativi sono banditi, come pure macchinari e attrezzature per un pur minimo ripristino del territorio.

Il piano di Israele è:

- conservare il controllo su oltre metà della Striscia, costruirvi campi di concentramento, di circa 6000 persone, isolati tra loro e fortemente sorvegliati, in cui fare entrare solo palestinesi rigidamente selezionati e insediare colonie israeliane;
- lasciare il resto della popolazione nel rimanente territorio, in uno stato di miseria e abbandono tale da "auto-convincersi" a capitolare e uscire dalla Striscia per sempre.

Contro questo piano il popolo palestinese continua a resistere con tutte le sue forze e la sua determinazione a non abbandonare le proprie terre e a volerci ricostruire la propria vita.

La solidarietà internazionale deve tornare a esprimersi massicciamente per sostenere i palestinesi, e battersi per una Striscia di Gaza libera da ogni esercito occupante, ricostruita secondo le scelte dei palestinesi e da loro governata in piena libertà, senza tutori coloniali o neo-coloniali.

ISRAEL'S WAR ON GAZA

Israel's withdrawal to the 'yellow line'

In the first phase of the Gaza ceasefire plan, Israel is set to withdraw its troops to the agreed 'yellow line' within 24 hours, after which a 72-hour period will begin for the handover of Israeli captives.



BOYCOTT
10 Carrefour

teva

MANCINI

BOYCOTT

BDS

Stop al genocidio palestinese

Israele deve essere isolato politicamente ed economicamente e il sionismo criticato e contestato in ogni sua forma.

Dobbiamo alle logiche economiche e militari che lo sostengono, quelle stesse logiche che sono parte integrante del progetto di riarmo europeo e delle dinamiche imperialiste globali. In qualunque contesto, dalle scuole al mondo del lavoro, dalla cultura alla politica.

teva

BOICOTTIAMO ISRAELE

EVITARE DI ACQUISTARE I SUOI PRODOTTI E' MOLTO SEMPLICE!

Codice a barre di tutti i prodotti provenienti da Israele

7 290000 000008

BASTA VERIFICARE LE PRIME 3 CIFRE DEL CODICE A BARRE

729 E IL PREFISSO (EAN NAZIONALE) DI ISRAELE

BOYCOTT ISRAEL

STOP GENOCIDE

IO BOICOTTO ISRAELE

conoscete da loro?

STOP al GENOCIDIO

BOYCOTT

teva

teva

CISGIORDANIA, L'ANNESSIONE PROSEGUE

Nel silenzio di tutti gli stati complici, anche di quelli che ufficialmente dichiarano di riconoscere lo Stato Palestinese, Israele continua la sua aggressione alla Cisgiordania:

- i palestinesi (3 milioni) sono imprigionati in recinti con cancelli quasi sempre chiusi e con oltre 800 posti di blocco;
- i coloni (300.000) e l'esercito aggrediscono i contadini per impedirgli di coltivare le terre e raccogliere le olive, rubano e uccidono gli animali allevati e cementificano le fonti di acqua; ridisegnano la geografia del territorio palestinese attraverso espulsioni, assedi locali e distruzione della capacità civile e produttiva;
- nel solo mese di ottobre 2025 ci sono state 500 aggressioni e sono stati distrutti 15.000 alberi di ulivi;
- dall'inizio del 2025 oltre 250 palestinesi della Cisgiordania sono stati assassinati, di cui 47 minori;
- è continuamente e tuttora precluso l'ingresso di qualsiasi tipo di provvista, mezzi e materiali;
- l'obiettivo è la pulizia etnica della Cisgiordania dai palestinesi per annetterla a Israele;
- le colonie israeliane si espandono, di recente è stato approvato l'insediamento di altre 5.667 nuove unità abitative;
- Israele è pronto ad annettere tutta la Cisgiordania, i suoi complici si limitano a rispondere che questo non è ancora il momento...





Il nodo Cisgiordania

IN $\frac{1}{2}$

In Cisgiordania abitano circa **3.3 milioni di palestinesi** e **700mila coloni israeliani**. Formalmente, è divisa in **tre aree**, anche se **Israele esercita un controllo diretto o indiretto sulla quasi totalità del territorio** grazie a presenza militare e insediamenti

■ AREA A

Controllata dall'ANP,
18% del territorio

■ AREA B

Controllo congiunto di
Israele e ANP,
22% del territorio

■ AREA C

Controllo esclusivo di
Israele,
60% del territorio

■ GERUSALEMME EST

Annessa da Israele del
1980, la Palestina la
rivendica

■ CASI SPECIALI

※ "NO MAN'S LAND"

--- LINEA DELL'ARMISTIZIO
DEL 1949 (GREEN LINE)



1967

Border Lines
Endorsed by PLO
in 1988 as a Historic
Compromise for
Peace



2020



ISTRUZIONI PER IL GENOCIDIO A GAZA



IT ALL STARTED

ON OCT. 7TH

IN 1948

IL CUORE DEL MONDO

La speranza dei palestinesi è di vivere su una terra al cuore di una regione che è il cuore del mondo.

- punto di snodo delle vie commerciali tra tre continenti;
- produttori delle risorse minerarie più importanti per energia, industria, armi, apparati amministrativi, media, ecc.
- obiettivo finanziario per grande finanza, forze e potere del dollaro.

In questo punto di passaggio del commercio tra Cina e India crescono produttori allora di molte prodotti utili e degli analfabeti più sofisticati ed Europa, su questa area la potenza europea aveva cercato di mettere le mani già con le crociate.

Con la scoperta dei giacimenti di petrolio le mire delle potenze europee e degli USA sono diventate più fameliche e si sono impegnate a costruire una regione a misura dei loro interessi: tanti stati separati, piccole monarchie per quelli produttori di petrolio, dimensioni maggiori e grandi potenze per tutti gli altri.

Per tenere sotto controllo costante questa situazione di divide et impera è stato inventato Israele, un avamposto occidentale in grado di dominare su tutti i paesi della regione.

Per giustificare l'insediamento di uno stato occidentale con un proprio territorio in Palestina si è rivelato utile il sionismo, con il quale alcuni milioni di ebrei sono stati indotti a cercare una propria patria, scacciando il popolo che ci risiede da millenni, e in cui, da secoli, islamici, cristiani ed ebrei convivevano pacificamente.

La colpa dei palestinesi è di resistere all'esplorazione e alla caccia della propria terra.

La loro resistenza mette in discussione la presenza di Israele, e, perciò, anche gli interessi delle potenze occidentali.

Ed è per questo che i loro governi (e le loro opposizioni) sostengono completamente Israele "fino all'ultimo palestinese" e contro l'Onu e le Nazioni, che danno alla resistenza palestinese concreto supporto.

PALESTINA LIBERA

L'obiettivo Palestina libera viene contrastato da tutti i governi e i media occidentali come anti-semita; perché, secondo loro, vorrebbe significare che tutti gli ebrei devono essere cacciati dalla Palestina o, addirittura, sterminati con un nuovo Olocausto.

Cio è del tutto falso. Nessun palestinese vuole sterminare gli ebrei o impedirgli di vivere in Palestina. Ciò che il popolo palestinese vuole è una Palestina libera dallo stato sionista, fondato su basi raso-nazionaliste e quindi razziste, che esclude gli arabi, gli espropria le terre, li rinchiusa in campi profughi e li sottopone a un genocidio sistematico da circa 60 anni, aumentando al suo interno solo una loro minoranza di arabi come cittadini di serie B.

Una Palestina liberata da uno stato razzista potrebbe essere a essere ciò che è stata fino al 1948: un paese in cui arabi, europei, islamici, cristiani, ebrei, ed altri razze religiose, convivevano da secoli senza attriti.

Un solo stato unico e democratico e non due stati razziali in perenne conflitto tra di loro, secondo la religione che parlano i loro stati, sostenuta, peraltro solo a parole, dai governi occidentali.

Una terra che, naturalmente, deve ripristinare le condizioni violentate da Israele: ritorno di tutti i rifugiati alle loro terre e case, eliminazione di tutti i privilegi economici, di proprietà, politici, ecc., oggi riservati ai sionisti e che punisce coloro che hanno rifiutato o partecipato attivamente all'oppressione e al genocidio dei palestinesi.

Una soluzione di estrema semplicità, per la quale i palestinesi stanno versando fiumi di sangue in una resistenza che non è solo armata, ma dell'intero popolo che, anche sotto la fame e i bombardamenti devastanti che si susseguono da circa 20 mesi, rimane aggrappato all'unico fondo di propria terra che gli è rimasto.

Historic Palestine



1947 UN Partition Plan







CAMPAGNA
3







[Foto di Matteo Gioia, ecoinformazioni]



Terra rimossa/ Fuggire da Gaza in Sud Africa

Non è vero che i gazawi restono afforntare la morte in un impeto resistenzial. Molti per salvarsi all'orrore istraeliano tantano di fuggir ma trovano organizzazioni a servizio del progetto sionista di allontanamento della popolazione dalla Striscia. Da Il manifesto. «I segreti dell'arrivo misterioso in Sud Africa di 153 gazawi. Sulla pagina Facebook dell'organizzazione Al Majid, con sedi a Gerusalemme e in Germania, è apparso questo avviso: «Attenzione abbiamo ricevuto segnalazioni di persone che si spacciano per rappresentanti dell'organizzazione. Si tratta di truffatori che non hanno alcun legame con noi». Parole che non hanno convinto nessuno. Resta forte il sospetto che questa opaca «organizzazione umanitaria» stia partecipando a un intricato sistema di intermediari che operano nell'ombra, di voli charter dall'aeroporto israeliano di Ramon nel Negev e di documenti non timbrati in uscita, per favorire la cosiddetta «emigrazione volontaria» dei palestinesi di Gaza, il progetto annunciato a inizio anno da Donald Trump, subito approvato dal premier israeliano Netanyahu e sostenuto da non pochi dei suoi ministri favorevoli a svuotare la Striscia della sua popolazione e colonizzarla di nuovo.

«DESIDERI VIAGGIARE e iniziare una nuova vita? Siamo qui per aiutarti» c'è scritto all'inizio del modulo di registrazione preparato dalla Al Majid e rivolto solo agli abitanti di Gaza, a chi vuole «fare un passo verso un futuro più sicuro per sé e per i tuoi figli», con l'organizzazione che deciderà la destinazione «più adatta dopo aver considerato sia gli aspetti umanitari che quelli logistici». Tutto ciò combacia con quanto hanno vissuto i 153 palestinesi arrivati a metà settimana in Sudafrica dopo un viaggio che nessuno di loro aveva compreso prima dell'imbarco. Il percorso seguito da questo gruppo, transitato attraverso il valico di Kerem Shalom e poi trasferito all'aeroporto di Ramon, illumina un meccanismo che è parte di un disegno più

vasto. I gazawi partiti per Nairobi, all'arrivo sono stati trasferiti immediatamente su un aereo della Global Airways diretto a Johannesburg. È significativo che nessuno di loro avesse un timbro di uscita, biglietti di ritorno o documenti che certificassero il viaggio. Una condizione che ha portato inizialmente il Sudafrica, che pure è vicino ai palestinesi e a Gaza e che alla fine del 2023 ha richiesto alla Corte Internazionale di Giustizia un procedimento contro Israele per il crimine di genocidio, a negar loro l'ingresso per ore e a lasciarli sull'aereo. L'intervento di Gift of the Givers, un'organizzazione umanitaria, e quello successivo del presidente sudafricano Cyril Ramaphosa hanno permesso di evitare che la situazione degenerasse, fornendo alloggio e mediazione fino al rilascio dei visti temporanei. Imtiaz Sooliman, direttore di Gift of the Givers, ha riferito che i passeggeri hanno scoperto la destinazione solo durante il transito in Kenya. «Non si sa chi abbia noleggiato l'aereo, un primo volo con 176 palestinesi di Gaza era arrivato a Johannesburg a fine ottobre, seguendo esattamente la stessa procedura», ha raccontato.

L'AMBASCIATA palestinese in Sudafrica ha denunciato l'operato della Al Majid che ha descritto come «un'entità ingannevole che sfrutta la disperazione delle famiglie di Gaza». Un giudizio largamente condiviso tra i palestinesi. «Da qualche tempo organizzazioni come la Al Majid propongono agli abitanti della Striscia che hanno risparmi da parte il trasferimento lontano dalle macerie e dalle privazioni di Gaza. Il costo varia tra 2mila e 5mila dollari. Siamo convinti che dietro ci siano agenti israeliani che sfruttano le sofferenze della nostra gente», spiega al manifesto Maher Kahlout, un giornalista di Gaza.

IL GOVERNO sudafricano ora sta indagando poiché vede in queste operazioni non incidenti isolati, bensì un piano per lo sradicamento su larga scala della popolazione di Gaza. Israele invece sostiene di «coordinarsi» con paesi ospitanti e che l'uscita dei cittadini di Gaza viene approvata solo se lo Stato di destinazione dà il proprio consenso. È una versione che mal si concilia con l'assenza dei timbri di uscita, con l'uso di charter di oscure compagnie aeree e con l'intervento della Al Majid, non registrata negli elenchi delle ong. Funzionari israeliani hanno fatto sapere che, dopo il favore espresso da Trump al «trasferimento» dei due milioni e 300mila abitanti di Gaza, il governo Netanyahu ha allentato le restrizioni all'uscita dei gazawi (a eccezione di quelli ritenuti vicini ad Hamas) e non solo di quelli ammalati o feriti che a piccoli gruppi ogni tanto già lascia passare per Kerem Shalom. Il risultato è stata l'approvazione del 95 per cento delle richieste, un salto enorme rispetto alle politiche passate.

DUE SONO LE VIE principali delle partenze: l'aeroporto di Ramon o il valico di Allenby tra Cisgiordania e Giordania. Finora circa 7mila abitanti di Gaza sarebbero partiti passando per Kerem Shalom. Altre decine di migliaia sono uscite nei primi mesi dell'offensiva militare israeliana, attraversando il valico di frontiera di Rafah con l'Egitto, fino a quando è rimasto aperto». [[Michele Giorgio, Il manifesto 16 novembre 2025](#)]



Prospettive sulla Palestina/ Università e politica

<https://youtu.be/BFIxaBh5cPc>

Martedì 18 novembre l'incontro *Prospettive sulla Palestina* a Sant'Abbondio dell'Università degli Studi dell'Insubria di Como, organizzato dall'Università e dalla Rete universitaria per la Pace, ha offerto contributi di esperti della storia dei luoghi e dei popoli che li abitano, sulle attualità tragica e su un possibile futuro, si spera di Pace. L'incontro ha evidenziato un nuovo positivo rapporto tra Università e territorio con l'assunzione del compito di fornire sulle questioni nodali contributi di alto livello, forse però era possibile essere più incisivi e la comunità studentesca e coloro che in città animano le iniziative per la Palestina avrebbero potuto essere più presenti.

Aprì l'incontro il moderatore Alberto Castelli, docente di storia del pensiero politico presso l'Università dell'Insubria, il quale immediatamente sottolineò l'importanza di un pensiero politico all'interno dell'università, visto spesso come solo un centro di ricerca, ma che necessita di discussioni e posizioni politiche, sia dall'istituto stesso che da parte degli studiosi che la frequentano. Secondo Castelli, infatti «per chi maneggia libri e non armi e potere, occuparsi di politica significa cambiare in meglio i pensieri e i fatti».

<https://youtu.be/GuJK4oHizSQ>

La parola passa subito ad uno degli ospiti della conferenza, l'architetto, pittore e saggista, nonché studioso dell'ebraismo, Stefano Levi della Torre. Levi ripercorre un po' la storia del sionismo, della sua nascita e di ciò che rappresenta. Sottolinea come lo stato di Israele sia nato come un risarcimento da parte dell'Europa per tutte le persecuzioni subite dagli ebrei nella storia, però totalmente a discapito della popolazione palestinese. Anche perché «gli ebrei non erano un popolo senza terra, erano dispersi e amavano le terre in cui abitavano e da cui sono stati per secoli cacciati; senz'altro però in Palestina esisteva ed esiste un popolo che la abita». Levi evidenzia inoltre l'importanza del significato delle parole, ad esempio del termine *terrorista* che non rappresenta solamente chi imbraccia un kalashnikov, anche Israele, pur non nelle

sembianze, è terrorista; così come la parola *popolo* deve assumere un vero significato, cos'è un popolo? Per quali motivazioni e caratteristiche decidiamo di utilizzare questo termine in determinate occasioni?

<https://youtu.be/j4wBi17iR-0>

<https://youtu.be/Rhr1U9xjAQs>

Continua Angelo Rusconi, capo progetto di Medici senza Frontiere a Gaza, il quale tramite racconti e foto riporta la sua esperienza a Gaza e in molti altri paesi di guerra del mondo. Rusconi proietta ciò che ha visto con i suoi occhi, i rumori insistenti di bombe durante la notte, i cittadini costretti a cambiare costantemente case, finendo a convivere in 40 persone all'interno di un appartamento. Racconta delle strategie di Israele per bloccare la popolazione, strategie usate in tutto il mondo di guerre e commenta «il miglior modo per bloccare una popolazione è chiuderne le scuole», e non solo, perché ad aggravare la situazione troviamo anche acquedotti bloccati, aumento di costi del carburante, bombe sui camion di alimenti. Rusconi conclude con una breve domanda personale, che più volte ha posto ai suoi colleghi «ma che bisogno c'è di bombardare? È puro sadismo». «Anche Falcone e Borsellino sono stati uccisi e la Sicilia conta migliaia di mafiosi, ma non per questo l'Italia ha raso al suolo la regione».

<https://youtu.be/L4oOhs6080g>

Conclude Farian Sabahi, docente di Storia contemporanea presso l'Università dell'Insubria, la quale porta le sue conoscenze riguardo il mondo orientale, tra vittime palestinesi, israeliane, ma non solo perché all'interno di tutti questi conflitti sono molte le popolazioni e gli stati inclusi, tra cui anche l'Iran, paese attaccato la scorsa estate con la scusa del pericolo nucleare, solamente per poter mantenere intatto il governo israeliano. Farian Sabahi ha sottolineando anche la netta distanza tra le popolazioni che si schierano chiaramente a sostegno del popolo Palestinese e i governi che invece tengono posizioni più neutrali per ovvie ragioni d'interesse politico ed economico.

<https://youtu.be/67nWrC9I44M>

La conferenza si è conclusa con domande dei partecipanti (una cinquantina) e con i ringraziamenti di Sebastiano Citroni, docente di sociologia dell'Università dell'Insubria, e di Ivan Vaghi del personale tecnico amministrativo. [Foto, video e testi di Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]

<https://youtu.be/MQMuwAte2aY>

<https://youtu.be/46EbiL77WD0>

<https://youtu.be/XBYijacxNtq>





Intrecciat3/ 25 novembre di lotta femminista e transfemminista

By [Camilla Pizzi](#) 3 giorni ago

Nel corso di una conferenza stampa nella sede della Cgil di Como, giovedì 20 novembre le attiviste della rete Intrecciat3 hanno presentato le iniziative promosse e condivise dalla rete in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere.

Sono intervenute Alessandra Ghirotti (Cgil), Celeste Grossi (Donne in nero, Arci), Marcella Cirrincione (Non una di meno) e Sara Sostini (Arci).

Quest'anno un 25 novembre non solo contro la violenza di genere ma per rivendicare indipendenza, autodeterminazione, diritti, dignità e spazi. «Vogliamo manifestare la necessità di non sentirci oppresse, scendendo in piazza in modo conflittuale. Prima e al di là della sua concezione bellica – il conflitto è infatti uno strumento per portare cambiamento e trasformazione nella società: per rivendicare spazi, diritti e autodeterminazione» spiega Alessandra Ghirotti (Cgil), nel presentare la proposta politica che animerà il corteo di martedì 25 novembre con partenza da via Milano alta alle 18,15, dopo il presidio di silenzio delle Donne in nero, momento che si è condiviso essere importante come inizio proprio per la riflessione sulla guerra come espressione estrema di un sistema patriarcale.

«Le Donne in nero» – ha spiegato Celeste Grossi – «anche quest'anno saranno in piazza per manifestare con il silenzio contro tutte le guerre e i genocidi»: da Gaza all'Ucraina, dal Sudan all'Afghanistan, contesto dimenticato dove l'oppressione sistemica delle donne si può configurare come «apartheid di genere», purtroppo ancora non riconosciuto come crimine contro l'umanità.

Marcella Cirrincione (Non una di meno) ha introdotto il documento steso dal collettivo che verrà letto durante il corteo, frutto di una riflessione interna sul concetto di sicurezza, che non può derivare da un maggior controllo – «come se i corpi delle donne fossero un terreno da custodire» – ma piuttosto da un'educazione all'emotività e all'ascolto, dalla presenza di spazi sicuri nelle città (consultori, case delle donne), da un processo culturale e da riforme sociali che cambino la configurazione delle città rendendole attraversabili senza pericoli anche dalle donne.

«Con la lotta e con il conflitto si può trasformare la società, per i diritti di tutt3» – ha concluso Sara Sostini (Arci): perchè la violenza di genere non è qualcosa che riguarda solo il genere sul quale viene perpetrata, ma l'intera società; è necessario quindi ripartire dal conflitto visto come situazione in cui coesistono visioni diverse e renderlo processo trasformativo invece che oppressivo o distruttivo, una necessità condivisa da tutte le realtà di Intrecciat3.

Tra gli strumenti presentati dalla rete come alternativi ad una risoluzione violenta di un conflitto, anche l'arte e la cultura, nell'incontro [L'arte come rinascita: mostra multimediale e dialogo con l'artista di origine palestinese Nidaa Badwan che si terrà allo Spazio Gloria sabato 29 novembre dalle 17.](#) [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]

Intrecciat3/ Verso il 25 novembre con conferenza stampa e presidio

By [Sara Sostini](#) 3 giorni ago

«Alla violenza patriarcale rispondiamo con la lotta femminista e transfemminista!

La rete Intrecciat3 invita alla conferenza stampa che si terrà giovedì 20 novembre alle 12 in via Italia libera 25 a Como per presentare le iniziative di piazza e culturali in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere.

Noi della rete intrecciat3 ci siamo interrogate su come le donne lottano per rivendicare indipendenza, dignità e spazi.

A un sistema che ci vuole oppresse e strumenti di guerra, rispondiamo con la gestione del conflitto come mezzo per generare cambiamento e libertà per tutt3. Ti aspettiamo in piazza con noi, martedì 25 novembre.

Porta anche tu un cartello con scritti gli strumenti della tua lotta femminista e transfemminista per costruire insieme trasformazione e cambiamento!

Martedì 25 novembre a Como – presidio con corteo della rete Intrecciat3
alle 17,30 concentramento in via Milano alta
alle 18 presidio di silenzio con le Donne in nero
alle 18,15 partenza del corteo» [Rete Intrecciat3]

INTRECCIAT3

Noi della rete intrecciat3
ci siamo interrogate
su come le donne lottano
per rivendicare indipendenza, dignità e spazi.
Ad un sistema
che ci vuole oppresse e strumenti di guerra,
rispondiamo
con una gestione del conflitto come mezzo
per generare cambiamento e libertà per tutt3.

Ti aspettiamo in piazza con noi!

**porta il tuo cartello con scritti gli strumenti
della tua lotta femminista e transfemminista
per costruire insieme trasformazione e cambiamento!*





Senza consenso reale è violenza anche per la legge

Approvata all'unanimità alla Camera la “Legge su consenso”, un segno di civiltà per il Paese. «Ci sono voluti anni, sentenze, richiami e convenzioni, ma soprattutto tanto dolore e sofferenze per arrivare alla legge che oggi abbiamo approvato in prima lettura alla Camera e che introduce nel nostro ordinamento il consenso “libero e attuale”.

Un elemento essenziale per dire che in ogni momento una donna può sentire di essere costretta ad un rapporto sessuale e quindi opporre il suo rifiuto e sottrarsi. Non ci sono scuse e non ci sono attenuanti – un abbigliamento, un rapporto precedente, uno stato di alterazione, ecc. – solo sì significa sì: quando non c'è consenso, è violenza. È un risultato importante che allinea l'Italia ad altri Paesi europei, frutto di un confronto tra tutte le forze politiche che hanno trovato un punto di incontro in una proposta di legge del Partito democratico. Tutti hanno dato una mano per raggiungere il risultato perché la libertà delle donne, la tutela dei loro diritti, segna il grado di civiltà del Paese e fa crescere tutta la società». [Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera]



Justice Fleet

Ricerca e soccorso nel Mediterraneo

Dopo anni di violazioni dei diritti umani da parte della cosiddetta Guardia costiera libica e il rinnovo del Memorandum Italia-Libia, 13 organizzazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo centrale hanno annunciato la nascita della Justice Fleet, una nuova alleanza che ha deciso di sospendere le comunicazioni operative con il Centro congiunto di coordinamento dei soccorsi (JRCC) di Tripoli.

Sul sito justice-fleet.org è disponibile una raccolta delle violenze documentate dalla società civile negli ultimi dieci anni, aggiornata costantemente.

La **Justice Fleet**, sostenuta dal Centro europeo per i diritti costituzionali e umani e da Refugees in Libya, nasce come risposta alla pressione esercitata dagli Stati europei sulle Ong affinché collaborino con le milizie libiche, autrici di quotidiane violenze in mare, e come opposizione al rinnovo tacito del Memorandum Italia-Libia.

Il JRCC di Tripoli, che coordina gli interventi di cattura e respingimento della cosiddetta Guardia costiera libica, **non può essere considerato un'autorità competente**: non è operativo 24 ore su 24, non garantisce comunicazioni multilingue e non dispone delle infrastrutture necessarie per la gestione dei soccorsi.

La **Libia non è un porto sicuro**. Le persone intercettate in mare vengono spesso riportate in centri di detenzione dove violenze, torture e stupri sono pratiche sistematiche.

Negli ultimi dieci anni le organizzazioni di soccorso hanno documentato la violenza organizzata di queste milizie, armate e addestrate con fondi europei, in particolare italiani. Le Nazioni Unite e diversi tribunali europei riconoscono da tempo tali abusi come possibili crimini contro l'umanità.

L'interruzione delle comunicazioni con Tripoli comporta il rischio di sanzioni, detenzioni e confische dei mezzi di soccorso da parte dello Stato italiano, in violazione del diritto internazionale.

La decisione arriva all'indomani di un nuovo episodio che conferma la necessità di agire nel rispetto del diritto marittimo e umanitario: la nave **Mediterranea** ha sbarcato 92 persone a Porto Empedocle,

nonostante le autorità italiane avessero indicato il porto di Livorno, molto più lontano. Un atto di responsabilità che ha permesso di tutelare il diritto alla vita, alla salute e alla dignità delle persone soccorse.

Lo stesso spirito anima la Justice Fleet, che unisce strategie legali, politiche e comunicative per difendere le persone in fuga e proteggere le operazioni di soccorso dai respingimenti illegali e dalla criminalizzazione della solidarietà.

Le 13 organizzazioni della Justice Fleet:

Mediterranea Saving Humans • Sea-Watch • SOS Humanity • Tutti gli Occhi sul Mediterraneo (TOM) • Sea-Eye • Louise Michel • Pilotes Volontaires • RESQSHIP • Salvamento Marítimo Humanitario • Mission Lifeline • CompassCollective • Sea Punks • r42 – sail and rescue

Tutti i materiali, i dati e i documenti sono disponibili su justice-fleet.org. [dal sito arci.it]

SPAZIO LAMBERTI



**Venerdì 7 Novembre
ore 20.45, presso
Aula Magna Scuola Media
"J.Rezia"
via Camozzi 23
Menaggio (CO)**

VERSO L'80° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE

DALLA SANITÀ PER TUTTI ALLA RINUNCIA ALLA CURA

- *Saluti Istituzionali*
- *Introducono:*

Maurizio Rossi - ANPI Lario Occidentale

Giuseppe Battarino - giurista e scrittore

• **Maria Carmela Rozza** - Consigliera Regionale del PD,
componente della Commissione III (Sanità)

• **Paola Montedoro** - Rappresentante di EMERGENCY
per il programma "Nessuno Escluso"



Comune di Tremezzina



Comune di Menaggio



Sezioni ANPI
Lario Occidentale e Dongio



Cooperativa Sociale
Azalea Onlus



Dalla sanità per tutti alla rinuncia alla cura

<https://youtu.be/3OwAW9InQZs>

Il compendio (25 minuti) del filmato relativo al terzo Ciclo Lamberti – *Dalla salute per tutti alla rinuncia alla cura* 7 novembre Menaggio a cura di Vittorio Bernasconi per ecoinformazioni]



Giornata mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza/ No al militarismo

Le donne della rete 10 100 1000 Piazzes, animata dalla Donne in nero, dall'Arci e da molte altre organizzazioni scrive una lettera aperta al garante dei Diritti dell'infanzia. Un messaggio particolarmente rilevante il 20 novembre *Giornata mondiale dei Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza* istituita per commemorare l'adozione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza da parte delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989.



«Gentile Garante, le scriviamo per esprimere una preoccupazione profonda e crescente rispetto alla diffusione, nel linguaggio pubblico e nelle pratiche educative, di modelli e messaggi che tendono a normalizzare la guerra e a legittimare il militarismo come orizzonte culturale anche per le bambine e i bambini.

Siamo donne in tante realtà italiane nella promozione e diffusione dei principi sanciti dalla nostra Costituzione che

all'articolo 11 ripudia la guerra come strumento di offesa e di risoluzione dei conflitti internazionali.

E' da questa prospettiva che nasce la nostra inquietudine di fronte a iniziative che propongono la guerra come spettacolo, la divisa come modello, le armi come gioco, come è avvenuto nel cosiddetto "Villaggio dell'Esercito", allestito dal 2 al 5 ottobre a Palermo in piazza Politeama, trasformata in un grande spazio promozionale delle forze armate.

Sui giornali e sui social abbiamo visto circolare immagini di bambine e bambini che imbracciano armi, salgono su mezzi bellici: immagini che, dietro la forma ludica della curiosità e dell'intrattenimento, introducono l'infanzia a un immaginario di guerra presentato come normale, innocuo, persino desiderabile.

Sappiamo inoltre che eventi simili si sono tenuti in altre città italiane, con modalità analoghe.

Esporre l'infanzia al linguaggio e ai simboli della guerra, anche sotto le vesti del gioco o della festa, significa introdurre la violenza come linguaggio accettabile e rinunciare all'educazione alla pace che non si insegna attraverso l'esaltazione delle armi, ma attraverso la cura, la cooperazione, la responsabilità condivisa.

Anche la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza richiama con forza questi principi: dove afferma che ogni bambino/a ha diritto a un'educazione orientata alla pace, alla solidarietà e alla comprensione fra i popoli, al gioco libero da violenza e condizionamenti ideologici.

Per queste ragioni, le rivolgiamo un richiamo al ruolo istituzionale che le è affidato, chiedendo che episodi come questo vengano riconosciuti nella loro gravità simbolica ed educativa e considerati in contrasto con la tutela dei diritti dell'infanzia.

Difendere l'infanzia significa difendere la possibilità stessa di un futuro di pace. Significa riconoscere che la cultura della cura, della relazione e della responsabilità condivisa è la sola via capace di generare sicurezza autentica, dentro e fuori di noi.

Ed è a questa sicurezza, non a quella delle armi, che vogliamo continuare ad educare». [10 100 1000
Piazze di Donne per la Pace]

Mariella Pasinati – Palermo Daniela Dioguardi – Palermo Fausta Ferruzza – Palermo Ida La Porta – Palermo Marina Leopizzi – Palermo Elvira Rosa – Palermo Anna Maria De Filippi – Palermo Mimma Grillo – Palermo Bice Grillo – Palermo Mara Cortimiglia – Palermo Maria D'Asaro – Palermo Gina Marino – Palermo Assunta Lupo – Palermo Giovanna Minardi – Palermo Giuliana Di Piazza – Palermo Rita Calabrese – Palermo Maria Albanese – Palermo Claudia Pedrotti – Palermo M. Antonietta Dioguardi – Palermo Finella Giordano – Palermo Elena Di Liberto – Palermo Danila Giardina – Palermo Elia Randazzo – Palermo Anna Perricone – Palermo Domenica M. Glorioso – Palermo Ketty Giannilivigni – Palermo Anna Marrone – Palermo Angela Militello – Palermo Gemma Infurnari – Palermo Agostina Passantino – Palermo Francesca Traina – Palermo Silvia Miceli – Palermo Annalisa Pirazzo – Palermo Loredana Rosa – Caltanissetta Doranna Lupi – Pinerolo Gemma Boaglio – Pinerolo Carla Galetto – Pinerolo Luciana Bonadio – Pinerolo Luisa Bruno – Pinerolo Alessandra Neve – Pinerolo Marisa Frezza – Pinerolo Marta Giraudo – Pinerolo Maurizia Manassero – Pinerolo Giovanna Bruno – Pinerolo Rita Sperone – Pinerolo Daniela Nevache – Pinerolo Lucia Davico – Alba Maria Tibaldi – Alba Bianca Marengo – Alba Maria Chiara Tropea – Alba Barbara Strambaci -Torino Maria Teresa Silvestrini – Torino Rosangela Pesenti – Bergamo Serenella Angeloni – Bergamo Vitali Lidia – Bergamo Bianca Marengo – Bergamo Oriella Savoldi – Brescia Silvia Marastoni – Milano Maria Caterina Gatti – Milano Antonella Doria – Milano Maria Enrica Castiglioni – Milano Cristiana Fiamingo – Milano Marcella Formenti – Milano Tilla Pugnetti – Parma Roberta Maggiali – Parma Antonia Gelmini – Parma Elisabetta Mora – Parma Elena Rampello – Parma Ellie Vasta – Parma Rosi Patrizi – Parma Elena Campari – Parma Elena Campedelli – Modena Renata Matteucci – Modena Edith Bendicente – Modena Letizia Valli – Reggio Emilia Calvi Giovanna – Reggio Emilia Simona Messori – Reggio Emilia Clelia Pallotta – Siracusa Flavia Bottaro – Siracusa Gilliam Groom – Siracusa Lucia Sauleo – Siracusa Maria Barrese – Siracusa Morena De Lazzari – Siracusa Pina Fiaccola – Siracusa Pina Mandolfo – Siracusa Rita Giliberto – Siracusa Rosanna Di Grazia – Siracusa Lucia Catalano – Siracusa Francesca Izzo – Roma M. Silvia Marmioli – Roma Maria Annunziata Porcu – Perugia Anna Maria Ricci – Pisa Leila Lisa d'Angelo – Pisa Concetta De Pasquale – Pisa Silvia Benacchio – Padova Mariella Genovese – Padova Anna Di Salvo – Catania Nunzia Scandurra – Catania Carmina Daniele – Catania Agata Nolfo – Catania Lina Bardellotto – San Donà di Piave Paola Fanton – San Donà di Piave Anna Maria Bardellotto – San Donà Carmen Bardellotto – San Donà Adelaide Pelizzon – San Donà Flaviana Meda – San Donà di Piave Claudia Cuzziol – San Donà di Piave Giulia Perazza – San Donà di Piave Anna Carpenedo – San Donà Cristina Bincoletto – San Donà Maura Carrer – San Donà di Piave Maria Gavioli – San Donà di Piave Giuseppina M. Valente – San Donà Ornella De Nobili – San Donà Donika Hamati – San Donà di Piave Francesca Vio – San Donà di Piave Daniela Finotto – San Donà di Piave Elisabetta Bustreo – San Donà Paola Zanin – San Donà di Piave Diana Girotto – San Donà di Piave Maria Assunta Luceri – San Donà Federica Fortunato – Rovereto Lorenza Coraiola – Rovereto Giulia Benelli – Pesaro Rita Giomprini – Pesaro Ilva Sartini – Pesaro Norma Ruggiero – Pesaro Francesca Ricci – Pesaro Anna Natale – Pesaro Anna Paola Moretti – Pesaro Alessandra Calanchi – Pesaro Lucia Ferrati – Pesaro Simona Salvatori – Pesaro Alessandra Calegari – Pesaro Simonetta Romagna – Pesaro Barbara Salvatori – Pesaro Daniela Macchniz – Pesaro Stefania Pallunto – Pesaro Lucia De Luca – Pesaro Anna Capodagli – Pesaro Maria Angela Sensoli – Pesaro Giuliana Bartocetti – Pesaro Luciana Piselli – Pesaro Caterina Profili – Pesaro Nada Pallino – Pesaro Bonaria Biancu – Pesaro Serena Canapeti – Pesaro Gasparini Tiziana – Pesaro Catelani Rosanna – Pesaro Morelli Fatima – Pesaro Massaro Paola – Pesaro Manotta Manuela – Pesaro Cenerini Rosella – Pesaro Valli Patrizia – Pesaro Fortunato Elisabetta – Pesaro Furlani Annarita – Pesaro Pastore Antonia – Pesaro Carla Panajoli – Fano – Franca Faranda – Elisabetta Primavera Mariasole – Mainenti Barbara – Romito Nadia -Versari Giovanna – Grazia Sanna – Celeste Grossi – Aurora Sorsoli



Contro le droghe e contro la repressione

«La gestione del consumo di sostanze non è – e non può essere – una questione di ordine pubblico. È una questione di salute pubblica, di diritti, di prossimità sociale, e richiede politiche che nascano dall’ascolto dei territori e non dalla riproposizione di modelli repressivi». La contro-conferenza sulle droghe, promossa dal Forum Droghe insieme a tante organizzazioni sociali (tre le quali l’Arci), esperti e associazioni impegnate sul tema delle sostanze e delle dipendenze, ha visto la partecipazione di centinaia di persone nei tre giorni di incontri, dal 6 all’8 novembre. Il documento conclusivo.

<https://www.arci.it/contoconferenza-droghe-2025/>

Ambiente



ecoinformazioni on air/ giù le mani dai ciliegi

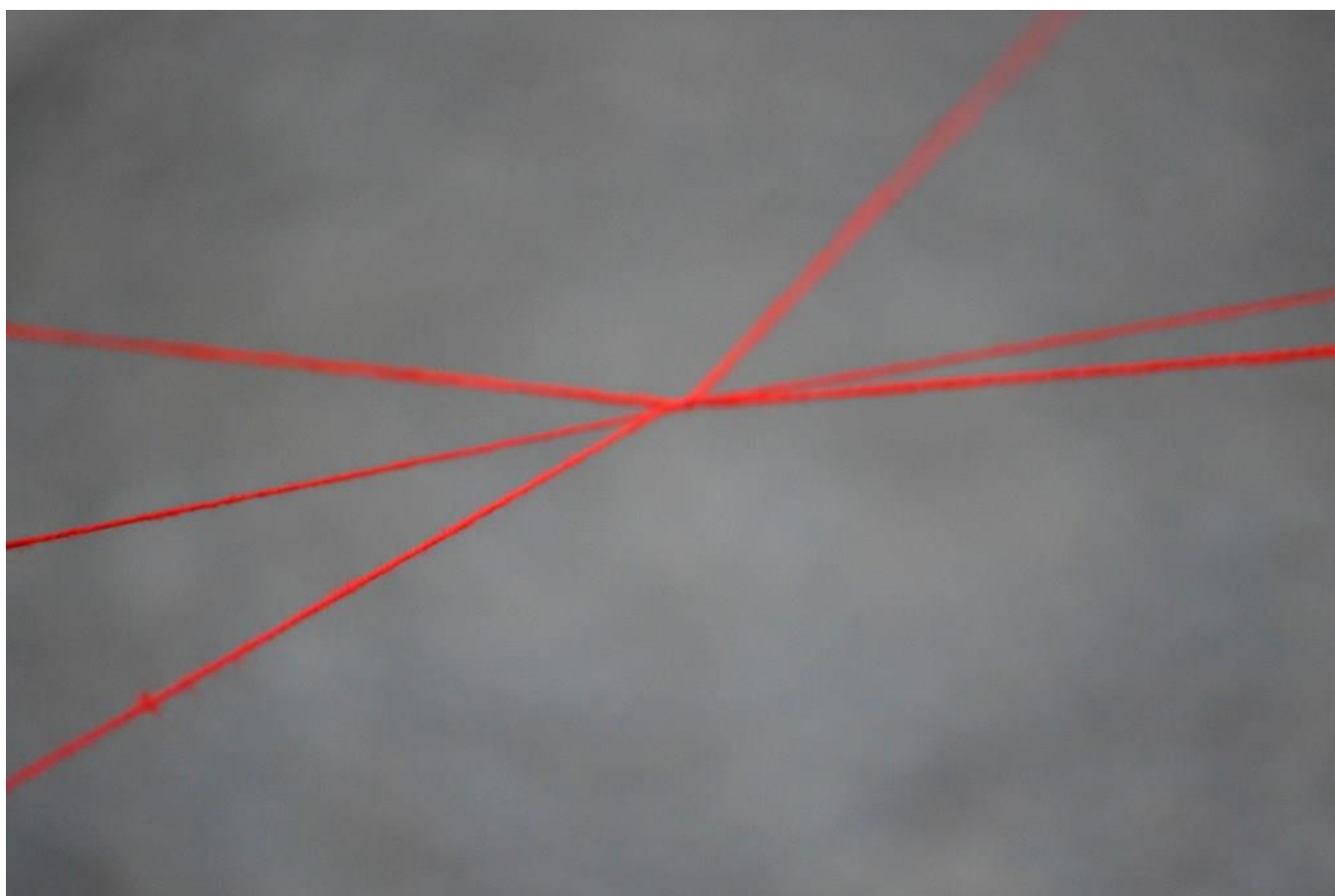
Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 17 novembre di Metroregione di Radio popolare. A Como è nata una vera e propria mobilitazione per salvare i 45 ciliegi storici di via XX Settembre.

Questa mattina dalle 7 un presidio spontaneo ha bloccato l'avvio dei lavori: una cinquantina tra cittadine e cittadini sono scesi in strada su proposta dell'ex assessora Anna Veronelli. Dopo ore di pressione, alle 10.30 l'impresa incaricata ha lasciato l'area e, almeno per oggi, gli alberi sono salvi.

La protesta va oltre la questione ambientale: i ciliegi, piantati nel dopoguerra, rappresentano memoria collettiva. Come racconta Luca Morici, manifestante e residente «questi alberi custodiscono ricordi, sono parte dell'identità della via. Togliere loro significa strappare un pezzo della nostra storia comune». La decisione del Comune, presa sulla base di relazioni tecniche da parte di agronomi incaricati, prevede la rimozione di tutti gli alberi della via nonostante solo alcuni risultino malati e la sostituzione con peri ornamentali, di vita breve, e già considerato infestante in vari Paesi.

Cresce intanto la pressione politica: Alleanza Verdi e Sinistra ed Europa Verde hanno inviato al Prefetto una richiesta urgente di sospensione dei lavori e l'apertura di un tavolo tecnico con Comune e cittadinanza, denunciando l'assenza di confronto pubblico e i dubbi sulle perizie. Anche Regione Lombardia intervenuta sulla vicenda chiedendo al Comune di sospendere i tagli annunciati e aprire un confronto immediato. La mancanza di dialogo purtroppo non stupisce. Emblematiche le parole del sindaco Rapinese «Se la legge lo consentisse... le segherebbe insieme agli alberi» ha detto infatti riferendosi alle manifestanti. Rapinese ribadisce di seguire «il parere degli esperti» e non ha mostrato alcuna intenzione di fare marcia indietro, nonostante le oltre 3 mila firme raccolte in pochi giorni contro l'abbattimento. [Camilla Pizzi, ecoinformazioni]

Appuntamenti



Gli appuntamenti Arci per il 25 novembre

By [Sara Sostini](#) 3 giorni ago

Tutte le iniziative dei circoli Arci e del comitato provinciale per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza di genere: cultura, arte, politica e convivialità come strumenti di riflessione e lotta femminista e transfemminista alla violenza di genere, declinati con la voce plurale e varia di Arci sul territorio di Como. [articolo in aggiornamento]

Sabato 22 novembre

Arci Mirabello (via Tiziano 5, Cantù), dalle 19,30: [22 novembre/ Arci Mirabello e Cuoche combattenti per l'eliminazione della violenza di genere](#)

Martedì 25 novembre

Presidio e corteo della rete Intrecciat3 a Como, dalle 17,30: [Intrecciat3/ Verso il 25 novembre con conferenza stampa e presidio](#)

Mercoledì 26 novembre

Arci Xanadù (via Varesina 72, Como), dalle 21: [26 novembre/ Arci Xanadù/ La ragazza di ghiaccio](#)

Venerdì 28 novembre

Arci Xanadù (via Varesina 72, Como), dalle 21: [28 novembre/ Vuoti a rendere/ Contro la violenza sulle donne](#)

Sabato 29 novembre

Arci Xanadù (via Varesina 72, Como) e rete Intrecciat3, dalle 17 (con il contributo di Cgil, Arci Como e Coordinamento donne democratiche): [29 novembre/ Intrecciat3/ L'arte come rinascita con Nidaa Badwan](#)

30 novembre

Festa del giornalismo partecipato ecoinformazioni/ Programma

+ *eco Festa del giornalismo partecipato ecoinformazioni/* Allo Spazio Gloria via Varesina 72 Como/ Domenica 30 novembre dalle 18,30 alle 24/ Ingresso con tessera Arci e sottoscrizione. Dalle 19 in sala proiezione del video *ecoinformazioni 2025/* dalle 19,15 nel foyer *Si mangia/* Alle 19,45 nello Spazio a informazione aumentata di ecoinformazioni presentazioni dell'*eco book croossing*, di *Art D'Eco*, delle Visite guidate di ecoinformazioni; distribuzione *dividendi/* Alle 20,15 in sala *ecoinformazioni 2025 e prospettive/* Alle 20,30 Luciana Castellina dialoga con Sara Sostini/ alle 21 in sala proiezione del film *16 millimetri alla rivoluzione/* Alle 23 *Brindisi per + eco.*



Dal 22 novembre

Alle Bonicalzi e Agedo Milano presentano “Ritratto di famiglie”

By Sara Sostini 13 minuti ago

Il 22 novembre alle 11, alla biblioteca Sormani di Milano, si terrà l'inaugurazione della mostra *Ritratto di famiglie*, ideata e realizzata con e per Agedo Milano da Alle Bonicalzi, fotografa, filosofa e collaboratrice di ecoinformazioni da anni.

«Agedo Milano invita all'inaugurazione della mostra *Ritratto di Famiglie*, un progetto ideato e realizzato da e per Agedo Milano dalla fotografa e filosofa Alle Bonicalzi, che attraverso immagini e parole racconta la pluralità e la profondità delle relazioni familiari contemporanee.

L'inaugurazione si terrà sabato 22 novembre alle ore 11 presso la Biblioteca Sormani di Milano, dove la mostra resterà aperta al pubblico fino al 17 gennaio 2026.

Ritratto di Famiglie è una finestra aperta sull'essere famiglia oggi: un percorso esperienziale e collettivo nato dal dialogo con alcune famiglie di Agedo Milano, che hanno trasformato l'esperienza del coming out in consapevolezza, accoglienza e libertà.

Attraverso fotografia, parola e partecipazione attiva, l'esposizione invita chi guarda a interrogarsi sul significato di legami, identità e riconoscimento reciproco.

«La mostra è un invito a guardare il mondo con occhi nuovi,» afferma Cinzia Valentini, presidente di Agedo Milano, «perché solo vedendo davvero l'altro e l'altra possiamo costruire una società più libera e accogliente».

Le opere – collage digitali di ritratti e parole – nascono da un laboratorio filosofico condotto da Alle Bonicalzi, in cui fotografia e scrittura creativa si intrecciano per dare corpo e voce alle esperienze dei partecipanti.

«Il ritratto è uno, collettivo e corale – ma le famiglie sono tante, diverse, uniche e irripetibili», spiega l'autrice. «L'esposizione è essa stessa un coming out: un'epifania di una nuova possibilità di essere famiglia».

Accanto ai ritratti, alcune postazioni interattive rendono la mostra uno spazio di incontro e riflessione condivisa.

Agedo Milano – associazione di genitori, parenti, amiche e amici di persone lesbiche, gay, bisessuali e trans+ – promuove da sempre il dialogo e la cultura del rispetto, sostenendo le famiglie nel percorso di accoglienza e comprensione dei propri figli e figlie.

Ritratto di famiglie

Biblioteca Sormani, Corso di Porta Vittoria 6, Milano

Periodo espositivo: 22 novembre 2025 – 17 gennaio 2026, ingresso libero

Orari di apertura:

- Lunedì 14.30 – 19.30
- Martedì – Venerdì 9.00 – 23.00
- Sabato 10.00 – 18.00
- Domenica e festivi chiuso». [Agedo Milano]

Biblioteca Sormani

22 novembre 2025 - 17 gennaio 2026



MOSTRA FOTOGRAFICA con e per Agedo Milano

Inaugurazione sabato 22 novembre | ore 11.00

Ingresso libero | lunedì 14.30 - 19.30 | martedì - venerdì 9.00 - 23.00 | sabato 10.00 - 18.00 | chiuso domenica e festivi

Biblioteca Sormani
Spazi espositivi al piano terra
C.so di Porta Vittoria 6 | Municipio 1
Tel. 800880066 | milano.biblioteche.it



Milano
City of
Literature



27-29 novembre/ Strati della cultura 2025/ Piacenza

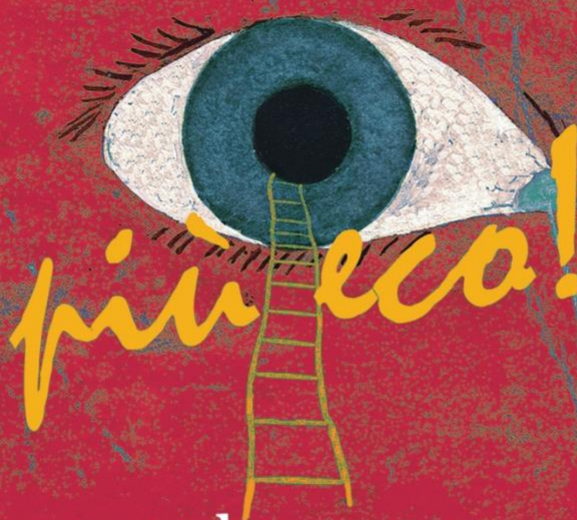
By Matteo Gioia 1 giorno ago

Dal 27 al 29 novembre a Piacenza torna Strati della Cultura, l'appuntamento annuale promosso da Arci nazionale e Arci Emilia-Romagna dedicato alla promozione culturale. L'edizione 2025 ha come focus "Il margine e la scena: spazi, desideri, alternative", perché è dai margini che nascono letterature dirompenti, scene musicali non omologate e pratiche di partecipazione capaci di aprire nuove riflessioni sulle modalità di creare e condividere cultura.

[PROGRAMMA-25-Sfogliabile-compresso](#) [Download](#)

ecoinformazioni Como





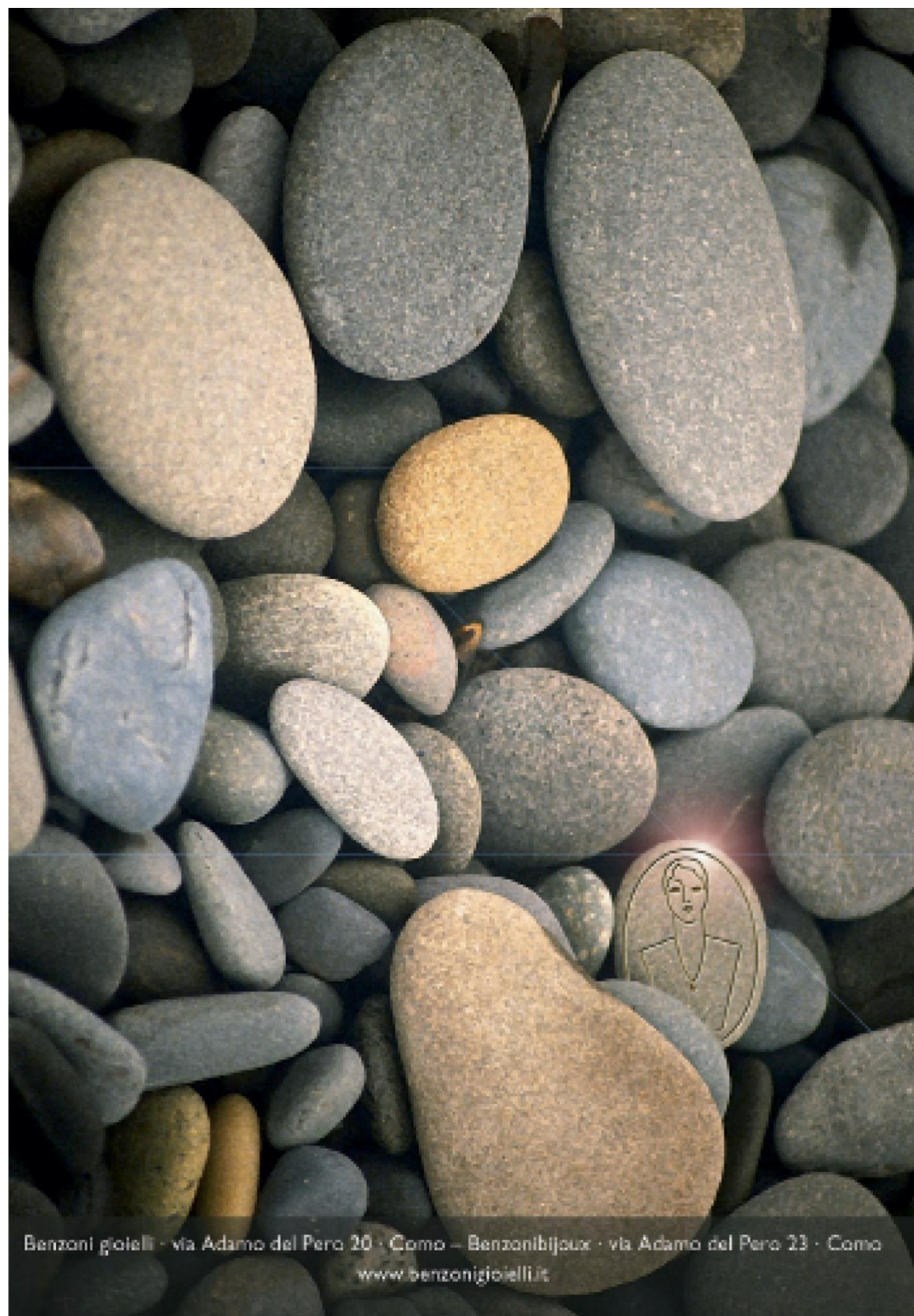
30 novembre allo Spazio Gloria

Luciana Castellina

Più eco ecoinformazioni | **Festa del giornalismo partecipato**

30 novembre dalle 18,30/ Como Spazio Gloria

■ Alle 24 Ingresso con tessera Arci e sottoscrizione ■ Dalle 19, in sala: proiezione del video *ecoinformazioni 2025* ■ Dalle 19,15, nel foyer: *Si mangia* ■ Alle 19,45, nello Spazio a informazione aumentata di ecoinformazioni: presentazione dell'*eco book croossing*, di Art D'Eco, delle *Visite guidate* di ecoinformazioni, distribuzione dividendi ■ Alle 20,15, in sala: *Arci ecoinformazioni 2026* ■ Alle 20,30, in sala: Luciana Castellina dialoga con Sara Sostini ■ alle 21, in sala: proiezione del film *16 millimetri alla rivoluzione* ■ Alle 23, nel foyer: Brindisi per + eco



Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it